Anno IV. - N. 1189 Trieste, Sabato 11 Aprile 1885. (Edizione del mattino) Anno IV. - N. 1[illegible]

Si publica due volte al giorno alle 6 ant. e a mezzodì. Esemplari singoli soldi 2; arretrati soldi 3. - Ufficio del giornale CORSO N. 4 pianoterra. - ABBUONAMENTO per Trieste mattino soldi 60 al mese, soldi 14 la settimana; mattino e meriggio f. 1.10 al mese, soldi 26 la settimana. - Monarchia a.-u. mattino f. 2.70 al trimestre; matt. e meriggio f. 4.20. Pagamenti anticipati.

IL PICCOLO

Direttore: Teodoro Mayer. Ufficio: Corso N. 4.

Le inserzioni si calcolano in carattere testino e costano: avvisi di commercio soldi 16 la riga; comunicati, avvisi teatrali, avvisi mortuari, necrologie, ringraziamenti ecc. soldi 50 la riga; nel corpo del giornale f. 2 la riga. Avvisi collettivi soldi 3 la parola. Pagamenti anticipati. -- Non si restituiscono manoscritti di alcun genere quand'anche non pubblicati.

Telegrammi e Corrispondenze

Inaugurazione d' un acquedotto. NAPOLI 10. Ieri per la prima volta le acque del Serino vennero immesse negli acquedotti e giunsero regolarmente ai grandi serbatoi di Capodimonte. Sabato venturo le acque verranno immesse nelle condutture della città e vi scorreranno per parecchi giorni per ripulirle. La solenne inaugurazione dell'acquedotto venne rinviata al giorno 26 corrente. L'arrivo dei sovrani a Napoli avrà luogo il giorno 24. Sono incominciati i preparativi per le feste e per le luminarie.

La salute del Papa. ROMA 10. Il Papa è indisposto per una forte infreddatura, ma sono esagerate le voci secondo le quali il suo stato di salute sarebbe grave.

L'altra sera ricevette in privata udienza i vescovi di Colle Val d'Elsa e Lacedonia. Altri ricevimenti vennero sospesi per non stancarlo troppo.

Ladri sulle ferrovie. FIRENZE 10. Venne scoperta una associazione di ladri nel basso personale delle ferrovie romane. Si commettevano delle frodi sui carri delle merci tagliando i piombi autentici e rinnovandoli con altri che avevano l' impronta dell'amministrazione. Furono arrestati tre impiegati ed un calzolaio che faceva la parte di ricettatore.

Notizie marittime. SALONICCO 10. Il bark *Mercurius*, cap. Bassan, arrivato qui il 24 marzo p. p. da Nuova York, con a bordo 11 mila cassette di petrolio, s'incendiò nel nostro porto, ed è una perdita totale.

— SINGAPORE 6. Arrivò qui oggi il pir. del Lloyd a.-u. *Medusa* da Hongkong diretto per Trieste.

Vaiuolo. MILANO 10. Il vaiuolo comincia a far molte vittime. All'ospitale sono degenti oltre 100 ammalati.

Un pazzo che rompe i vetri. BRUSSELLE 9. Mentre la Corte si recava per festeggiare il 50.° anniversario della nascita del re, alla chiesa per assistere al *Te Deum*, un uomo si precipitò sulla carrozza ove sedeva il principe Rodolfo col conte e con la contessa di Fiandra e ruppe i vetri dello sportello. Il colpevole fu arrestato. Si chiama Omero Knudde, d'anni 25, impiegato al ministero delle costruzioni. Condotto subito dinanzi al giudice, i medici lo dichiararono affetto da mania religiosa. Perciò fu accompagnato all'ospitale. Nell'atto che si precipitò verso la carrozza, pronunciò anche invocazioni religiose.

Il generale Grant. NUOVA YORK 9. Il generale Ulisse Grant ha avuto una forte emorragia alla gola, che lo ha reso anche più debole. Egli dimostra un vero eroismo di fronte a tante sofferenze. La sua morte non è più che questione di tempo.

Il Tevere ingrossato. ROMA 10. Continua il tempo orribile. A Ripetta, il Tevere aumenta continuamente. L'acqua arriva al secondo scalino a livello della strada. L'acqua ha invaso il Ghetto ed altri punti più bassi. Già funziona l' ufficio di vigilanza.

Morte misteriosa. PARIGI 10. La sig.a Dica Petit, artista che ha raggiunto una certa celebrità, ritornava da Pietroburgo ove aveva recitato al teatro Michele. Non appena fu salita in vagone, si sentì male. Giunta a Compiègne, venne chiamato un medico, il quale non trovò più che un cadavere, che venne trasportato in un prossimo albergo. La causa della morte attribuiscesi ad un „embolio“ (otturazione di un' arteria). Per altro il medico tace per non contravvenire al dovere del segreto professionale, ciò che potrebbe procurargli dei dispiaceri.

CRONACA LOCALE
E FATTI VARI.

Calendario. Ultimo quarto. Leva il sole ore 5.18 tram. 6.47. — *Oggi:* S. Leone magno p. e dott. — *Domani:* S. Lazzaro m. — S. Zenone m. — S. Giulio m. — S. Gemella — S. Ida contessa — Termometro C. ore 7 ant. 8.1, ore 2 ant. 11.0. — Altezza barometrica 760.3.

Il nostro ospizio marino. Questa istituzione creata dagli Amici dell' infanzia, appoggiata da tutta una cittadinanza, benedetta da tante madri, i di cui figli trovano la salute, la vigoria, la giovialità mercè le cure degli egregi medici che vi si prestano - questa istituzione che fa onore alla nostra città, desta il più vivo interesse nei circoli medici della monarchia e segnatamente di Vienna.

E ne sono prova le frequenti visite fatte in questi ultimi tempi alle località dell'ospizio stesso da varî personaggi distinti di quella città. Così, ad esempio, l' altro giorno vi si recava, in unione ad alcuni membri del comitato esecutivo, il signor Dr. cav. Kraus, redattore della *Gazzetta medica* di Vienna, il quale rimase sodisfattissimo sia della situazione dell' ospizio stesso, che dell' ampiezza e distribuzione dei locali, come pure dell'aria balsamica che vi si respira.

Ieri poi lo stabilimento fu onorato della visita dell' illustre chirurgo prof. Billroth, il quale pure ebbe ad esprimersi in termini sommamente lusinghieri sull'avvenire di questa istituzione, promettendole tutto il suo appoggio e dichiarandosi sodisfatto di saperla affidata ad egregi medici, animati da quel vero spirito di carità e di umanità che non dovrebbe essere disgiunto mai da questa nobilissima fra le professioni.

Nel portare a conoscenza dei lettori questi fatti, che devono riuscire così graditi ai fautori dell' ospizio marino, diamo la notizia che quest'anno il Comitato dirigente spera di poter prolungare l' epoca della cura a due periodi di 45 giorni. E precisamente: accogliendo soltanto per un periodo di 45 giorni i malati meno gravi, e mantenendo anche nel secondo i più gravemente afflitti dalla scrofola ed accettando dei nuovi malati per i guariti nel primo periodo.

Anche il numero dei letti sperasi di poterlo portare a 35, dacchè, quantunque lo ospizio non si apra che ai primi di giugno, fin d'ora gli egregi medici ricevettero domande per l'ammissione.

Noi incoraggiamo caldamente questa bella istituzione che unisce la pietà, la carità e la previdenza in un' azione benefica e stimiamo soverchio il raccomandarla allo appoggio dei nostri concittadini, dacchè sta nel loro cuore.

Oggetti rinvenuti. Furono depositati al nostro ufficio, i seguenti effetti:

Due monete legate, rinvenute in Corso. — Due chiavi, rinvenute, una in via S. Michele dal sig. Ant. Velicogna, l'altra in piazza Negozianti, dalla sig.a Antonietta Moimassi.

Suicidio su un piroscafo. Sul piroscafo *Milano*, partito ierlaltro da Trieste per Venezia, era imbarcato anche il signor Antonio Gortan, triestino, di circa 30 anni, impiegato presso il cognato che tiene una casa di spedizioni marittime a Venezia.

Il Gortan era arrivato venerdì scorso a Trieste per passare le feste pasquali in famiglia. Durante questo tempo, e specie negli ultimi giorni, si mostrava molto esaltato, ma la famiglia non credeva di dovervi dare un peso speciale a questa circostanza, perchè si sapeva che l'Antonio andava soggetto a delle esaltazioni mentali.

Partì dunque, come si è detto, giovedì col *Milano*, ma quando fu a Piave, prima che il piroscafo entrasse a Malamocco, si gettò in mare.

Il grido di: *un uomo in mare*, risuonò tosto a bordo; si cercò di fare il possibile per salvarlo, ma inutilmente; il disgraziato trascinato dalla corrente, era scomparso.

Avvisato del fatto il console austriaco a Venezia, telegrafò all' ufficio locale di porto, che diede la triste novella alla povera famiglia, abitante in via Amalia.

La causa del suicidio dovrebbesi ascrivere soltanto a quest' esaltazione mentale, constatata sin da quando, giovanotto, era sotto le armi, motivo anzi per cui fu congedato prima che terminasse il servizio.

Fratellanza Artigiana. Andato deserto lunedì 6 corr. il comizio generale straordinario della sezione maschile, in merito alla riforma dello Statuto sociale, per mancanza del voluto numero di soci, così questo avrà luogo domenica 12 aprile alle ore 4 1/2 pom., nella sala del Ridotto del Politeama Rossetti (gentilmente concessa) qualunque sia il numero degli intervenuti.

La direzione nutre fiducia che i soci vorranno intervenire numerosi, trattandosi tale riforma pel benessere tanto morale che materiale di ogni singolo socio, nonchè della intera associazione.

Adagio con le notizie allarmanti. L'Associazione della Stampa di Roma, ha diramata la seguente mozione:

„L'Associazione della Stampa, preoccupandosi dei danni gravissimi che derivano dalla diffusione di notizie allarmanti in materia sanitaria, afferma suo dovere di non tacere la verità, ma interessa i direttori di giornali a curare che per precipitazione o per imprudenza non si inseriscano nei rispettivi periodici, notizie erronee od esagerate, capaci, sebbene non ufficialmente accertate o immediatamente smentite, di diffondere deplorevoli ed ingiustificabili allarmi intorno alla salute publica del paese.“

Incanto di borsa. Mercoledì 15 corr., alle ore 11 ant., verranno vendute al publico incanto, in questo ufficio di borsa, e si troveranno esposte nella sala di borsa, via Canal piccolo: 150 pezze tela da sacchi Hessians-Twills, da circa 100 yarde l'una, perfettamente sane.

Il solito bollettino registra nelle ultime 24 ore 2 casi di vaiuolo in Città vecchia e 1 di vaioloide in Città nuova; più 4 casi di difterite e croup.

In Pretura. Il signor Giovanni Zimolo nella metà di febbraio p. d. mentre dirigeva un funerale, fu insultato da certo Giovanni Crassà. Presentata denuncia alla Pretura per lesione d' onore, il Crassà venne ieri ritenuto colpevole e condannato a 15 giorni d'arresto.

Teatro Comunale. Publico non troppo numeroso. *I Mariti* di Achille Torelli destarono il ricordo di altri interpreti e tutta la valentia della signora Campi e di Garzes non valse a far scomparire la deficienza degli altri attori. Il signor Pasta, che di solito siamo abituati ad ammirare, ci parve iersera svogliato nella recitazione. Un cenno di lode meritano le telette elegantissime sfoggiate dalle attrici, specialmente dalla signora Campi, sempre piena di buon gusto, e dalla signora Cristofari, di cui, fra altro, è notevole per eleganza e per buon gusto, una veste rosa ricamata con *tablier* di *surah* bianco.

Alla fine del quarto atto il publico diede sfogo al suo malumore.

— Questa sera *Il marito delle donne*. Lunedì 13, *Cavalleria rusticana* di Verga, martedì 14, *Flirtation*, di F. Garzes.

Teatro Armonia. Publico scarso. Applausi durante tutta la serata. Piacque, per l' inappuntabile esecuzione, il duetto fra la signora Bertini-Maresca e la sig.a Palavisini-Turroni. Ottimamente il tenore Sartori, nel duetto con madama *Lange*.

Anfiteatro Fenice. Domenica sera, alle ore 8, avrà luogo la prima rappresentazione dell'opera buffa del m.o Sarria: *La campana dell'eremitaggio*, con artisti nuovi.

Ci si annuncia che il direttore, per cattivarsi le simpatie del publico, ha cercato il possibile di fare le cose per bene, allestendo lo spettacolo con la massima diligenza. Ci sarà banda sul palcoscenico e coro di ragazzi, allievi del maestro Rota.

Politeama Rossetti. I fanciulli che fanno le prime parti nella fantastica *féerie* „Cenerentola“, a beneficio dei quali si diede iersera lo spettacolo, furono poco, ma poco fortunati. Il teatro era quasi vuoto, salvo parte della prima e seconda galleria, occupata dalle fanciulle e dai fanciulli del Pio Istituto.

Nella gara di salti riscosse applausi il bravo *Tony*, eseguendo doppi salti mortali con una grazia ed una facilità ammirevoli. Bene gli altri.

Questa sera beneficiata dei sigg. Ferd. e Rod. Amato, direttori della compagnia.

Teatro Filodramatico. Iersera molto meno publico del solito. *Il ragno d'oro* non dispiacque. Tewele ebbe molti applausi.

Il coltello. C' è un proverbio che dice: l' *occasione fa il ladro*, se ne potrebbe aggiungere un altro: *il coltello fa l'omicida*.

Quanti ve ne sono d'indole mite, buona e di carattere inoffensivo che si resero omicidi per la sola ragione di aversi trovato, in un critico istante, il maledetto coltello in tasca.

Eppure l'uso del coltello è purtroppo inveterato nel volgo; e ci sono dei giova-

---

Il delitto del parco Newton *)28

Pietro aveva una sorella in Inghilterra, che amava molto e che aveva voluto restar celibe come lui. La signora Jauvard, così la chiamavano per la sua età ormai piuttosto avanzata, teneva una piccola casa ammobiliata presso Leicester Square, per i suoi compatriotti; e tanto lei che suo fratello, avevano l'ambizione di poter riunire un giorno i loro risparmi e diventar proprietari d'un grande albergo.

Quando era disoccupato, Pietro se ne stava dalla sua sorella che teneva una camera tutta per lui.

Quella sera le volle scrivere, e dopo aver letto due o tre capitoli di quel romanzo, si accomodò al tavolino di Kester, sicuro come era che il padrone non sarebbe rientrato nella sua camera che dopo un par d'ore. Dai termini della lettera che egli scrisse, si vedeva qual comunanza d'idee doveva esistere fra cameriere e padrone.

„Eccoci di nuovo a Park Newton, mia cara Margherita - egli scriveva. Pare ieri ed è di già un anno, che lo lasciammo. Tutto è rimasto come prima; ci manca soltanto la voce del vecchio padrone, che è morto. Ma, nulla è cambiato: e tuttavia per noi tutto è andato all' aria. Ora un altro padrone regna a Park Newton e non è il signor Kester Saint-George! Lo sapevamo già da qualche tempo, ma non è si capito che cosa tutto ciò volesse dire se non quando siamo tornati in questo luogo.

„È un uomo, un uomo solo, è posto tra il mio padrone e questa immensa tenuta. Quest'uomo è il cugino del mio padrone; egli non è ancora ammogliato, ma può esserlo di giorno in giorno. Se potesse ammalarsi e morire! se potesse solamente suicidarsi, cadere nell' acqua, affogare.... che so io.... Ah! in fede mia! che felicità sarebbe la nostra!

„Vi sono dei momenti però che io non vorrei essere al posto del signor Dering per tutto l'oro del mondo. E perchè? Non lo so. — La vita è, cara mia, affatto incerta, figurati quanto lo debba esser di più, quando arreca tanto fastidio ad un'altra persona! Può essere, che tu mi creda superstizioso. E sia pure, ma, credi a me, che se io mi chiamassi Lionello Dering, non permetterei al signor Kester Saint-George di passare la soglia della mia casa.“

Da quindici giorni Kester e Osmond erano al Parco Newton e nella settimana dovevano ripartire. Lionello non ne era poi molto dispiacente, perchè specialmente la compagnia d'Osmond lo annoiava ogni giorno di più. Ed infatti costui non aveva nulla che potesse piacere a Lionello; anzi tra loro esisteva tale dissomiglianza, che anche la simpatia era impossibile.

In quanto a Kester la cosa era differente. Lionello sarebbe stato molto contento se avesse trovato nel suo cugino un amico vero e leale; ma disgraziatamente si accorgeva sempre più che sotto a quella apparenza di allegria naturale, sotto a quel riso continuo, si nascondeva un cuore duro, freddo e cinico, nel quale l' amicizia e l'affezione erano morte per sempre.

Kester si dava un'aria graziosa, gentile, sorridente e si accomodava a tutto; ma Dering si era di già accorto che non solamente la gente di casa, ma anche le persone dei dintorni, che Kester vedeva più di frequente, tutti insomma, tenevan lui come un intruso, e come se credessero che egli per qualche mezzo nascosto avesse levato al cugino il suo diritto di nascita. Non era dunque da meravigliarsi se Lionello vedeva con piacere approssimarsi la fine di questa visita.

Un giorno Lionello, cogliendo un momento in cui Kester pareva di più espansivo del solito, gli era tornato a dire quanto piacere gli avrebbe fatto se avesse voluto accettare le 3000 lire sterline di rendita annua, che il nonno aveva desiderato che gli fossero assegnate; ma inutilmente, perchè Kester non volle neanche sentirne discorrere e sarebbe stato vano l' insistervi ancora più a lungo.

Culpepper e Cope, appena saputo l'arrivo di Kester al Parco Newton, eran venuti subito a fargli una visita ed erano stati invitati da Lionello insieme a molti altri amici di suo cugino, ad un pranzo, che egli dava in onore di quest'ultimo. Era naturale che gli inviti venissero ricambiati e di fatti un tal giorno dovevano tutti e tre, Lionello, Kester e Percy Osmond andare a pranzo a Pencote.

Era nel pomeriggio d'una giornata fredda e nebbiosa e di tanto in tanto pioveva a dirotto. Dopo la colazione, Kester, che la mattina aveva fatto una girata a cavallo, se ne stava solo nella camera sua davanti al fuoco, immerso nelle sue riflessioni e teneva in mano uno *chèque*, che Osmond gli aveva dato in pagamento di un vecchio debito di giuoco.

(*Continua*).

*) Riproduzione vietata. Proprietà dell'editore Ferdinando Garbini.

notti che non credono di poter far valere i propri diritti senz'avere a portata della mano l'arme micidiale. La fatuità giunge talvolta al punto da non credersi uomo fatto senza un coltellino in saccoccia.

Le carceri, e pria di queste i bollettini dei nosocomi, dicono qual sia il frutto della malnata abitudine del coltello!

Tutti i giorni ne accadono delle belle, tutti i giorni si sente esclamare:

— Non l'avrei ferito, non l'avrei ucciso se non avessi avuto il coltello.

Si smetta dunque la cattiva usanza - lo si lasci a casa - e ciò più d'ogni altri dovrebbe far quegli che sa d'essere irascibile, attaccabrighe, rissoso.

Quanti guai di meno!

L'autorità adesso sta facendo una diligente peregrinazione tra le persone che può supporre in possesso di coltello che oltrepassi la misura prescritta o la di cui lama sia acuminata. Così ieri in una di queste peregrinazioni 10 individui, trovati in contravvenzione, vennero arrestati.

Che sbornia! L'altra sera una pattuglia di guardie di p. s., in perlustrazione, rinvenne in un fosso, sullo stradale di St. Anna, il tagliapietra Francesco Z., d'anni 21. Era ubriaco fracido e quasi ignudo. Se abbia gettato via i vestiti da sè in un momento di esaltazione bacchica, o se qualche malandrino abbia approfittato della sonora sbornia dello Z. per ispogliarlo, è quanto non è peranco bene chiarito.

Le guardie lo condussero in una casa vicina e gli fecero dare degli indumenti perchè si coprisse, quindi lo ricoverarono negli arresti, fino a sbornia sfumata.

Per titoli varii, come sarebbe a dire: crimine di publica violenza, delitto di tumulto, revertenza di sfratto, contravvenzione di furto e.... scusate se è poco, sedeva ieri sul banco degli accusati Antonio Schumann, d'anni 28, militare della riserva, del distretto di Sessana.

La Corte che doveva giudicare di questa po' di roba era composta del cons. Sciolis, presidente; giudici: Mrach, Leitner e Danelon; il P. M. era rappresentato dal sostituto procuratore di Stato, Crusitz.

Lo scalpellino Giuseppe Peritz, tra le 5 e le 6 ore pom. del giorno 6 marzo p. p. era occupato alla riparatura del lastrico nei pressi della Stazione ferroviaria. Lavorava in maniche di camicia ed il suo cappotto l'aveva appeso alla maniglia di un portone poco discosto.

Un passante avvertiva il Peritz che un tale stava rubandogli il cappotto. Sorse di scatto e si mise a rincorrere il ladro - ch'era il Schumann - lo raggiunse e volle strappargli di mano il cappotto. Il ladro, in sulle prime tenne duro; ma poi, visto che l'affare si faceva brutto, per l'agglomerarsi della gente, lasciò andare il cappotto e prese la fuga. Il Peritz non si curò d'inseguirlo, contento di aver ricuperato il suo. Non la pensarono così una guardia di finanza ed un facchino della Stazione, i quali s'impadronirono del Schumann e lo consegnarono poi alla sopraggiunta guardia di p. s. Giovanni Küffer. Questa lo ammanettò e lo condusse verso la prigione di via Tigor. Il Schumann si lasciò condurre come un agnellino fino in via Madonna del mare, ma arrivato là, con un potente colpo di gomito mandò ruzzoloni la guardia, la quale nella caduta battè col ginnocchio destro su una di quelle grate di ferro che chiudono le boccaporte dei canali e riportò una contusione leggera. Intanto il Schumann approfittò del momentaneo stordimento della guardia per darsi alla fuga; e per maggiormente assicurarsela imaginò la trovata di distrarre la gente con le grida: *fogo, fogo!* Corse quindi a rifugiarsi nella casa di tolleranza N. 1 in Androna Chiusa.

Le grida del fuggitivo e la inevitabile confusione che ne seguì, attrassero pure la guardia di p. s. Jakel, che, lì per lì, dal collega Küffer, riavutosi, fu messo al corrente della fuga del Schumann. Interrogate alcune persone se avessero visto quale direzione avesse preso il ladro scappato, una ragazza indicò al Jakel il luogo. Egli salì, visitò tutta la casa senza risultato e stava per ritirarsi, allorchè in una stanza scorse un mucchio di biancheria che si muoveva. Chiese tre volte chi fosse là sotto, ma nessuno rispondeva. Allora sfoderò la sciabola e con quella si diede a punzecchiare il mucchio di biancheria, dapprima pianino, poi più forte, quindi più forte ancora. Alla terza punzecchiatura udì rispondersi: *Vegno fora!*

In questo frattempo salì anche la guardia Küffer e ambidue si presero in mezzo il Schumann.

Non la era ancora finita. Allorchè furono in istrada, avendo proprio fissato di frustrare l'arresto, il Schumann si diede a gridare: *mola, mola!* Alcuni individui della folla che lo seguiva fecero eco a quelle grida. E lui, a battere il ferro fin ch'era caldo, rincalzava colle grida di *aiuto!*

Nessuno però si azzardò di prendere le vie di fatto contro le guardie, percui queste poterono compiere il loro dovere e tradurre il Schumann in prigione senz'altri incidenti.

L'accusato, in antecedenza, per condanne subite, era stato sfrattato da Trieste. La sua presenza in questa città costituiva adunque un'infrazione al precetto di sfratto. Su questo particolare non c'è da fare obbiezioni.

Quanto al furto, egli lo confessa, e soggiunge che sarà vero anche qualche cosa d'altro, ma che fu maltrattato dalla guardia e dice che non aggiunge altro perchè già non sarebbe creduto.

La difesa dell'accusato - come si vede - non è delle più brillant.; non è da meravigliarsi quindi se la Corte ritenne provata la sua colpabilità.

Venne condannato a 2 anni di carcere.

Il Schumann dichiarò di adattarsi alla sentenza.

Male improvviso. La signora Rosina U., d'anni 35, da Lomentana, prov. di Venezia, venne colpita da improvviso male, ieri alle ore 10 ant., in piazza S. Giacomo. Soccorsa venne accompagnata nell'abitazione d'una sua conosente alla Barriera vecchia N. 3.

Una truffa. Ieri, al Tribunale provinciale, sotto la presidenza del cons. Dandini, P. M. Crusitz, si tenne il dibattimento per crimine di truffa, in confronto di certo Adolfo Drzic, d'anni 23, trafficante, da Graz.

In data 10 dicembre p. p. il Drzic, d'accordo con un compare, certo Giovanni Widmar, scriveva alla ditta Sebastiano Leopold di Graz, che si era fatto continuatore dell'esercizio già condotto da suo patrigno Andrea Boiacich di St. Peter, e chiedeva alla suddetta ditta Leopold che gli spedisse una partitella di merci, cioè, della ceralacca, del grasso per stivali e della patina. La ditta Leopold, ch'era stata in ottime relazioni coll'Andrea Boiacich di St. Peter, non fece difficoltà di accordare credito al presunto successore di quegli, e spedì la merce richiesta, il cui valore ammontava a f. 42.87.

Appena ricevuta la merce il Drzic, sempre d'accordo col Widmar, la vendette ed il ricavato lo divise col compare.

Questo fatto venne considerato un crimine di truffa ed il Drzic venne posto sotto accusa.

Comparso dinanzi i giudici, il Drzic confessa il fatto appostogli, però - come avviene di solito - nega l'intenzione di truffare ed asserisce che, col tempo, avrebbe rimborsato il Leopold.

Il P. M. ravvisa nel fatto in parola tutti gli estremi del crimine di truffa e chiede la condanna dell'accusato.

Non è dell'egual parere l'avv. difensore, Dr. G. Vidacovich; non trovandosi nel fatto concreto gl'ingannevoli raggiri voluti dalla legge perchè questo rivesta il carattere di truffa; nella lettera dell'accusato al danneggiato non vi trova che una sequela di menzogne, e le menzogne in commercio ricorrono tanto di sovente, che nessuno si pensa d'incriminarle. Viene pertanto alla conclusione opposta a quella del P. M. e domanda l'assoluzione dell'accusato.

Ritenuto colpevole il Drzic è condannato a tre mesi di carcere.

Chi ha perduto un carretto? L'altra notte in via Lazzaretto vecchio le guardie trovarono un carretto a mano a due ruote, ch'era stato abbandonato.

Per minacce. L'altra notte il fabro Luigi K., d'anni 49, da Trieste, venne tratto in carcere, perchè aveva minacciato in modo pericoloso la propria amante Anna G.

C'è della recrudescenza nelle minacce e nei maltrattamenti verso il bel sesso. Che sia effetto della stagione?

Eccedenti. In istato di ubriachezza il fabro Francesco T., d'anni 43, commetteva Giovedì sera dei gravi eccessi, e perciò fu tratto in arresto.

— Egual sorte toccò al calderaio e facchino Antonio K., d'anni 22, da Trieste, il quale l'altra notte alle $12^3/_4$, in via del Torrente, *eccedeva* e per di più percuoteva, senza motivo, uno sconosciuto.

Minutaglia. Passarono in prigione: Silvestro P., d'anni 16, fabro disoccupato, da Cervignano, per infrazione al precetto di sfratto; Francesco S., d'anni 28, da Slape, presso Matteria, per vagabondaggio e sospetto in genere; Andrea V., d'anni 56, marinaio disoccupato, da Cattaro, per questua importuna.

Ogni giorno una. La signora Tegamini sorprende la piccola Ida con un pettine cacciato nel piatto di risotto.

— Cosa fai, bambina mia?

— Eh! ci ho trovato un capello, e per vedere che non ce ne sieno degli altri, pettino la minestra.

Esposizione di gatti. Si è costituita a Parigi una società per una esposizione di gatti, all'inaugurazione della quale il presidente della republica avrebbe promesso di assistere.

G'inglesi tengono annualmente delle esposizioni di gatti, ma a Parigi, questa che si annunzia, sarà la prima.

L'esposizione d'animali d'ingrasso a Vienna ha messo in evidenza i grandi progressi fatti nell'allevamento degli animali da ingrasso dalle provincie boeme e morave.

Notevole un bue boemo di cinque anni che pesa 1190 chilogrammi, taluni buoi ungheresi del peso rispettivo di 1114, 1074, 1038 e 1008 chilogrammi, un vitello della Carinzia di 358 ed una vacca boema di 877 chilogrammi.

Tra gli ovini meritano speciale menzione la razza *Southdown* esposta dal principe Adolfo Schwarzenberg ed i *merinos* del conte Loudon.

Teatro Comunale. (Ore 8 Pari 6) Comp. drammatica Pasta. „Il marito delle donne".

Teatro Armonia. (Ore 8) Compagnia operette R. Scognamiglio. „La figlia di Madama Angot".

Teatro Filodrammatico. (Ore 8) Compagnia tedesca. Rappresentazione.

Politeama Rossetti. (Ore 8) Compagnia equestre fratelli Amato. Rappresentazione.

Anfiteatro Fenice. Riposo.

Borsa del 10 Aprile. Oggi la Borsa esordiva più calma sui migliori Corsi del Boulevard e sulle dichiarazioni del ministro inglese. In Borsa tendenza contrastata, chiusa ferma $283^3/_4$ e 956. Metalliche 81.40, dopo 284.50 e 282. Qui Italiana oscillante, fattosi 92.50 e 93, Valuta meno ferma 9.37 a 9.38, in chiusa più ferma. Dopopranzo Vienna esordiva ferma 284.80 e 95.90, e chiude in aumento 283.80, 96.05, 90.80 e 81.50. Dopo Borsa 286.30. Conosciuta la chiusa di Parigi 93.50. Qui siamo 92.75 a 93.25.

Listino. Napoleoni $9.89^1/_2$ a 9.86, Zecchini 5.76 a 5.73, Lire sterline 12.50 a 12.45, Lire turche 11.78 a 11.15, Tallari turchi 2.11 a 2.03, Tallari Maria Teresa 2.13 a 2.11, Londra 125.50 a 125.—, Francia 49.30 a 49.—, Italia 49.20 a 48.90, Banconote italiane 49.15, a 49.—, Banconote germaniche 61.10 a 60.90, Rendita austriaca in carta 81.40 a 81.75, detta in argento 81.80 a 82.—, Rendita ungherese in oro 4% 95.25 a 95.75, detta in carta 5% 90.25 a 90.75, Credit $282^1/_2$ a $284^1/_2$, Rendita italiana $92^1/_2$ a 93, Assicurazioni Generali 245 Napoleoni. Riunione Adriatica di Sicurtà 705 a 740.

Tipografia del *Piccolo*, dir. F. Hualla.
Edit. e redatt. resp. A. Rocco.